

# Sport

**COPPA ITALIA.** Bianconeri qualificati, ma a fatica. Subito Signori, poi Marocchi e Baggio

## Tifoso rossoneri dona cartilagine a Van Basten

Tanto può il tifo: anche la donazione di organi. Per poter rivedere sui campi di calcio il suo idolo Marco Van Basten, un giovane tifoso del Milan si è detto disponibile a offrire la propria cartilagine per una operazione di trapianto sulla caviglia destra del centrocampista olandese. L'esperto donatore è Paolo Simonetti, 21 anni, milanese da qualche tempo trasferito per lavoro a Riva del Garda (Trento). Il giovane ha espresso il suo proposito con una breve lettera inviata al mensile rossoneri Forza Milan. «È arrivata al nostro giornale», scrive Forza Milan, «l'ennesima dimostrazione di affetto nei confronti dello sfortunato campione olandese, del cui destino sportivo dovrebbe essere pronunciata la parola definitiva questa settimana. L'offerta di Paolo Simonetti, imprevedibile per ragioni mediche e legali, è stata presa in considerazione con simpatia dal Milan, che ha invitato il giovane a Milano. Paolo Simonetti è stato così accolto nel centro sportivo rossoneri, dove ha potuto vedere i suoi idoli (ma non Van Basten, che è in Olanda), e dove il medico rossoneri Tavano gli ha spiegato che il trapianto della cartilagine non ha mai dato finora risultati soddisfacenti (nemmeno l'autotrapianto), tanto più nel caso di un atleta sottoposto a forti sollecitazioni.



Marocchi e Signori, autori del gol, in un'azione di gioco con Carrera e Paolo Sousa

# Juve, sofferenza finale

**JUVENTUS-LAZIO**

2-1

**JUVENTUS:** Peruzzi 6 (79' Rampulla sv), Porrini 6,5, Jarni 6, Carrera 6,5, Kohler 6,5, Sousa 7, Di Livio 6, Conte 5,5 (45' Grabi 5,5), Del Piero 7, Baggio 6,5, Marocchi 6,5 (70' Tacchinardi sv), (13 Torricelli, 14 Fusi), All. Lippi.  
**LAZIO:** Marchegiani 6, Negro 5, Nesta 5, Di Matteo 5, Bonomi 4,5, Chamot 5,5, Rambaudi 6,5 (45' Cravero 6,5), Fuser 6, Boksic 5 (70' Casiraghi sv), Winter 6,5, Signori 6, (12 Orsi, 13 Bacci, 16 Venturin), All. Zeman.  
**ARBITRO:** Braschi di Prato 4,5.  
**RETI:** 15' autorete di Sousa; 47' Marocchi; 93' Baggio (rigore).  
**NOTE:** Ammoniti, Di Matteo, Fuser, Nagro, Kohler, Jarni, Espulso Bonomi. Terreno in buone condizioni. Spettatori 10.900 circa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGERO**

■ TORINO. Inguardabile a tratti, quasi non avesse ancora digerito il derby, con i pali che la «sorreggono», prima che Roberto Baggio infligga il calcio di rigore della sicurezza a tempo abbondantemente scaduto. È la ricetta della Vecchia Signora che non aggiunge molto all'antico stile italiano, ma toglie moltissimo ad una Lazio generosa, ormai abituata a girare l'Italia con una valigia colma di ingenuità. In una serata quasi tiepida, davanti ad undicimila spettatori, lo scarto tra le due

squadre è impercettibile. Ma, in finale di Coppa Italia, ci va la Juventus. Cioè la squadra più squadra, più cattiva, più determinata a lasciare nulla per strada, a non fallire gli obiettivi caturati dall'orizzonte man mano che la stagione va verso il suo esaurimento. Eppure, per un tempo è il collettivo di Zeman a dettare legge. La Juve appare fisicamente smagrita, psicologicamente svuotata, sull'orlo della lenticola paura che le corre accanto: quella di scoprire che i suoi tra-

guardi si sono ridotti ad un mucchietto di cenere. Poi, percettibile come il cartellino rosso estratto dall'arbitro Braschi che accompagna negli spogliatoi il povero Bonomi, colpevole di una «forbice» ai danni di Baggio lanciato verso il pareggio al 46', il destino inverte la rotta e rivela la solita Juventus a due facce, capace di rovesciare a propria vantaggio una partita cominciata male. Anzi malissimo, con quella punizione al 14' di Signori, deviala dalla barriera che beffa uno stupefatto Peruzzi, dopo una girandola di errori laziali tra il 5' e il 12' di cui la Juve non sa approfittare, prima con Baggio, poi con Del Piero, infine con Di Livio. Insomma, nessun indizio che lasci supporre il momentaneo vantaggio dei laziali. Come il 14' di Matteo, a terra per un duro intervento di Carrera. La palla è piazzata a meno di una decina di metri dal limite dell'area, in posizione quasi centrale. Va alla battuta il biondo nazionale, tocco violento, barriera che devia (Sousa) e il vantaggio è cosa fatta.

Un gol è come un colpo al plesso solare. Toglie il respiro e qual-

cosa altro. Per le tribune si scrive paura, in campo si pronuncia conclusione. Un difetto di cui però Boksic e soci non sanno approfittare, se qualche minuto dopo Rambaudi delizia il settore occupato dai suoi tifosi con un tiro fiacco, più da avanspettacolo che da semifinale di coppa.  
La Juve prova, ma subisce la zona avversaria, portata al raddoppio con una naturalezza che sterilizza sul nascere l'impostazione bianconera. E se Sousa non trova spazi, Baggio e Del Piero, quest'ultimo più uno sfardallo che vera luce, l'altro intravisto al 41' con una punizione sventata da Marchegiani, sembrano adeguarsi alla generale deriva. La svolta, come detto, al 46': Baggio sfrutta una progressione sul filo (o oltre) del fuorigioco. Bonomi - ultimo uomo - è una sorta di gambe di forbice per il fallo di «circostanza». Un atto dovuto il cartellino rosso che fuorisce dal taschino di Braschi, accompagnato da uno giallo per un Fuser in vena di proteste fuori luogo.

Ripresa e la Juve restituisce il colpo con Marocchi, che sfrutta una sponda in elevazione offestagli

da Del Piero: 1-1 e per la Lazio avventura conclusa. Non ci stanno però i bianconocesi in un sussulto di orgoglio. Un assaggio lo offre Boksic al 52' con un dribbling che brucia il tempo a Kohler, ma la conclusione va sull'esterno della rete. Al 60' prova Signori che trova soltanto la serenità di Peruzzi in presa. Al 65' la migliore azione della serata che potrebbe rilanciare le azioni della Lazio: triangolazione Negro-Fuser-Negro con cross ai centro su cui si avventa Carrera rischiando l'autorete. Tocca poi a Casiraghi, entrato per Boksic fallire l'assist al 73' per Fuser, solo e smarcato in area.

Il tempo passa e con esso le speranze della Lazio, letteralmente prostrate quando a pochi minuti dal termine l'ennesima offensiva finisce sul palo. Una beffa che l'altra parte riconverte con giudizio in un calcio di rigore: tempo naturalmente scaduto, ma sufficiente a Di Livio per trovare finalmente il guizzo in area ai danni di Cravero che non può fare altro che stenderlo. Rigore netto. Una manna per Baggio: finta e Marchegiani è spiazzato.

L'Osservatore Romano contro l'anticipo di serie B. Nizzola: «Non credevo...»

## L'ira del Vaticano: «Giocare Venerdì santo è una profanazione»

Chiesa cattolica e Lega Calcio contro. Il «casus belli» è una partita di calcio programmata, per esigenze televisive, in un giorno riservato alla meditazione dei cattolici. Atalanta-Udinese, anticipo di serie B, è stata fissata per le ore 20.30 di venerdì santo. Per l'Osservatore Romano è una profanazione. Forse Tele+ 2 anticiperà la gara alle 18. Nizzola, presidente della Lega: «Sono dispiaciuto, non credevo...». L'Atalanta: «Giochiamo a malincuore».

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. Quella partita di calcio non s'ha da fare. L'incontro è Atalanta-Udinese, anticipo della trentesima giornata del campionato di serie B, programmato venerdì 14 alle 20.30, per i cattolici il Venerdì Santo. L'avvertimento viene dall'Osservatore Romano che attacca il baraccone della pedata con un articolo dal titolo «Il calcio profana anche il Venerdì Santo». Secondo il quotidiano della Santa Sede la decisione presa Lega Calcio di programmare la partita Atalanta-Udinese a Bergamo per la sera del 14 aprile è inqualificabile. «In coincidenza - denuncia il giornale vaticano - con uno dei momenti più alti e intensi della fede cattolica, il giorno del calvario, della crocifissione e della morte di Gesù Cristo». «Fino a pochi anni fa a questo giorno particolare della Settimana Santa - continua l'articolo - veniva riservato rispetto, anche da parte dei non credenti; si sospendevano gli spettacoli teatrali e cinematografici e la stessa tv prevedeva un'ideone programmazione. C'era rispetto, c'era silenzio, il silenzio della meditazione e della riflessione. Come dire «non c'è più religione».

La Chiesa qualche mese fa aveva invitato Federazione e Lega a prendere in considerazione l'ipotesi di spostare al sabato il campionato di calcio (per liberare la domenica); ora attacca con durezza gli stessi interlocutori dimostratisi così poco attenti alle sue esigenze. «Il calcio degli isterismi e delle bestemmie, il calcio delle chiacchiere e delle polemiche poteva ricordarsi - si chiede il giornale in una nota non firmata - dei sentimenti e delle tradizioni? Poteva forse rispettare il silenzio? Poteva rispettare la fede di un popolo?».

Gli addetti ai lavori chiamati in causa hanno replicato con diplomazia. Luciano Nizzola, presidente della Lega, risponde all'accusa dichiarandosi stupito e dispiaciuto. «Ma c'è stata da parte nostra - ha sottolineato il presidente della Lega calcio - l'intenzione di alterare lo spirito del Venerdì Santo. E poi, giocare una partita, una sola partita, alle 20.30, dopo che ogni credente ha potuto dedicare tutta la giornata alla riflessione e alla meditazione, non penso possa alterare lo spirito religioso di questa giornata».

«Condividiamo lo spirito che ha animato l'articolo - ha aggiunto Nizzola - ma non possiamo credere che la fede, i sentimenti religiosi possano essere messi in discussione da 22 giocatori che scendono in campo la sera del Venerdì Santo». «Mai avrei immaginato - ha concluso Nizzola - che la nostra decisione avrebbe potuto suscitare questa reazione. E lo dico da fervente religioso, da uno che è nato e cresciuto nei Salesiani».

Diversa la risposta di Carlo Piaz-zola, team manager dell'Udinese: «Non credo che una partita di calcio possa compromettere lo spirito religioso del Venerdì Santo - ha detto il dirigente friulano -. Non andiamo mica a profanare le chiese; per i tifosi è solo uno spettacolo e per noi un lavoro». «Si giocherà di sera - ha perseguito Piaz-zola - e la gente avrà tutto il tempo di andare in chiesa e di riflettere sul significato di questa ricorrenza nel corso della giornata. Per quanto riguarda i nostri giocatori, prima di entrare in campo si faranno il segno della croce, come del resto ogni domenica».

Nessun commento, invece, da parte dell'emittente messa sotto accusa dall'Osservatore. Tele+ 2 però potrebbe sacrificare per spirito cristiano gli interessi degli abbonati modificando il palinsesto e spostare così l'incontro alle 18.30. L'anticipo della gara consentirebbe agli osservanti cattolici - nonché tifosi - di Bergamo (secondo l'Osservatore una città permeata da sempre di profonda fede) di partecipare, a partita terminata, alla Via Crucis.

La nota dell'Osservatore Romano trova invece d'accordo l'Atalanta. Giacomo Randazzo, direttore generale del club bergamasco, ha dichiarato di condividere al 100% la posizione dell'Osservatore. Il dirigente ha dichiarato che se si giocherà secondo calendario l'Atalanta lo farà «a malincuore», pensando di non aver potuto rispettare il sentimento religioso di una città. Il giornale di Bergamo, l'«Eco», aveva sollevato la questione nella scorsa settimana in seguito ad alcune lettere dei lettori che denunciavano il disagio dei tifosi-fedeli nerazzurri posti di fronte al dilemma «Via Crucis o Stadio?».

## Inter-Milan Desally e Orlando saltano il derby

Dopo Barei (squalificato) anche Desally con egual probabilità dovrà disertare il derby milanese in programma sabato a San Siro alle 20.30. Al gigante francese, lo domenica a Parma in uno scontro con Asprilla, è stato diagnosticato uno «stramanto all'isozione plantare graeca» del piede sinistro; potrebbe tornare in campo solo per il ritorno di Coppa. Hanno ripreso gli allenamenti invece Albertini e Ernio. A Milano oggi sarà festeggiata la squadra dell'Amatori rugby Milan fresca di scudetto. Nell'Inter niente derby per Orlando (squalificato) e Fontolan (infortunato). La società sta cercando un accordo con Pancev per risolvere definitivamente il rapporto (il marocchino, attualmente fuori rosa, avrebbe un altro anno di contratto). Per Inter-Milan la prevedibilità è discreta ma il ponte pasquale e la notturna fanno escludere l'ipotesi del tutto esaurito. Pionone invece per Milan-Pag del 19 aprile: venduti 80.200 biglietti per un incasso di 2 miliardi e 670 milioni.

Stasera a Parma (tv ore 20.45) la seconda semifinale. Gli emiliani partono dall'1-1

## E il Foggia tenta l'impossibile

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNOLI**

■ PARMA. È una semifinale dimezzata quella che stasera ai Tardini mette di fronte Parma e Foggia. Le assenze per infortuni e squalifiche, la pessima condizione psicologica delle due squadre riduce da brucianti sconfitte in campionato e l'accesso alla finale al ipotizzato da Scala con l'1 a 1 dell'andata, prefigurano una partita non certo entusiasmante.  
Il Parma è incrociato fino all'inverosimile. Mancano all'appello Apolloni, Di Chiara, Sensi, Broini e Pin infortunati. Quest'ultimo è finito ko lunedì (stramanto muscolare) a completare un quadro a dir poco preoccupante. Bisogna poi aggiungere la squalifica di Asprilla. Scala cerca di lavorare molto sul morale dopo il ko casalingo col Milan. «Non bisogna processare la squadra - osserva - dall'inizio di stagione siamo impegnati su tutti i fronti, campionato, Coppa Italia e Uefa. Perde i colpi la Juve, perché

non dovrebbe essere concesso qualche momento di pausa o qualche incidente di percorso. Non dimentichiamo che Parma, calisticamente parlando, è una realtà ancora giovanissima rispetto a Milan, Torino e Roma. Dateci tempo. Resta il fatto che siamo ancora in corsa in tutte e tre le competizioni. Certo la volata per lo scudetto col passare delle domeniche si fa più difficile. Ma le finali di coppa Italia e Uefa sono alla nostra portata. Aspettiamo quindi a fare i bilanci».

In effetti il 2 a 1 sul Bayer Leverkusen in Uefa offre ampia sicurezza per il «ritorno» casalingo. Insomma la terza finale europea consecutiva sembra garantita per Minotti e compagni. Anche perché contro i tedeschi dovrebbe tornare finalmente in campo Broini.  
Anche in Coppa Italia i margini di rischio risultano ridottissimi. Il Foggia dovrebbe proporsi in un'eccezionale exploit per guadagnare

la finale. Scala deve fare i salti mortali per attrezzare la formazione. In difesa entrano Mussi e Susic (o Castellini). A centrocampo viene utilizzato Fiore. In porta gioca Galli, ma non per infortunio del titolare Bucci, ma per un accordo che prevede un po' di gloria anche per l'ormai trentasettenne ex Fiorentina. Napoli e Torino che, per inciso, viaggia verso le 500 partite giocate in serie A (ne mancano 7).

Sull'altro fronte c'è un Foggia affranto per la sconfitta in notturna di Cagliari che l'ha fatto scivolare al quar'ultimo posto, seppure in coabitazione col Genoa. Più che alla partita di stasera all'allenatore rossonerio Catuzzi (parrigiano) interessa lo scontro di sabato prossimo a Foggia, ancora col Parma. Perdere punti in casa vorrebbe dire scivolare pericolosamente verso la serie B. Tanto più che i rossoneri dovranno affrontare lo scontro diretto col Genoa in trasferta.  
Stasera ai Tardini manca Padalino squalificato. In attacco la trioka

Bresciani-Cappellini-Mandelli tenterà il colpaccio.

La vera novità dovrebbe essere rappresentata dal ritorno di Kolyvanov. Il russo, infortunatosi gravemente (rottura legamenti) il 15 ottobre scorso in una partita della sua nazionale, s'è ristabilito. Dovrebbe sedere in panchina. Ha giocato l'ultima partita col Foggia il 2 ottobre del '94, sei mesi fa.

Intanto radio mercato parla freneticamente di Luigi Di Biagio, ventitreenne playmaker del Parma. Lo vuole la Roma con la quale il ds rossonerio Pavone ha già avviato un discorso. Ma in lizza c'è anche il Parma, che spinge con insistenza per avere il giocatore. Scala stravede per lui. Nel suo scacchiere, Di Biagio coprirebbe finalmente il vuoto lasciato da Zoratto. Il Parma è attivissimo. Si riprenderà Melli dal Milan, per rimetterlo nuovamente sul mercato. Stesso discorso per Rincon (ora a Napoli); il colombiano verrà dirottato a Udine,



Nevio Scala Pinto/Ansa

## Londra, Klinsmann aggredito da un ultra

Un tifoso dell'Everton ha aggredito domenica sera l'attaccante tedesco del Tottenham, l'ex internista Jurgen Klinsmann, al termine della semifinale della Coppa d'Inghilterra che s'è giocata a Etan Road. Lo ha rivelato soltanto ieri il presidente del Tottenham, Alan Sugar. «Lo hanno colpito allo stomaco mentre tentava di lasciare il campo - ha dichiarato Sugar - È stato un comportamento diabolico e questi tifosi dell'Everton dovrebbero essere puniti». Domenica, un tifoso del Crystal Palace è morto in una rissa prima dell'altra semifinale che è stata giocata a Birmingham tra la squadra londinese e il Manchester United. Della Germania sono venuti, negli ultimi giorni, voci di un interessamento a Klinsmann da parte del Bayern Monaco, ma finora l'attaccante aveva dimostrato poco interesse a rompere il contratto che lo lega al Tottenham fino al prossimo anno. Franz Beckenbauer ha confermato che il Bayern Monaco è interessato a Jurgen Klinsmann. «Se che lo vogliamo. Se vuole venire sarà accolto calorosamente», ha dichiarato il presidente della società bavarese.